

URBANISTICA

Rivista Trimestrale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Anno XIX - N. 4
Aprile - Giugno 1950

Comitato direttivo

Domenico Andriello, Piero Bottoni, Eduardo Caracciolo, Pasquale Carbonara, Luigi Cosenza, Salvatore Cosu, Luigi Dodi, Eugenio Fuselli, Adalberto Libera, Armando Mella De Villa, Giovanni Michelucci, Alberto Morone, Saverio Muratori, Ludovico Quaroni, Giuseppe Samonà, Virgilio Testa, Giuseppe Vaccaro

Redattore capo

Giovanni Astengo

Segretaria di redazione

Maria Vernetto

Redattori regionali

Piemonte: Nello Renacco, Arialdo Daverio
Lombardia: Erico Gentili, Vincenzo Colombo, Eugenio Gentili
Veneto: Giovanni Barbis
Liguria: Alessandro Christen, Mario Labò
Emilia: Renzo Sansoni, Vittorio Gandolfi
Toscana: Fernando Clemente, Leonardo Savioli
Lazio: Federico Corio, Ludovico Quaroni
Campania: Domenico Andriello
Fuglia: Enzo Minichilli
Sardegna: Vico Mosca
Sicilia: Eduardo Caracciolo, Vittorio Zilno

Legislazione Urbanistica

Francesco Cuccia

Letteratura urbanistica

Bruno Zevi

Corrispondenti esteri

Argentina: Cino Calciprino - Instituto de Arquitectura y Urbanismo - Tucuman
Belgio: Jean Faquay - 24, Rue du Fosse-Aux-Loups - Bruxelles
Bulgaria: Trendafil K. Trendafiloff - Rue Zar Samuil 34 Sofia
Canada: E. G. Faludi - Secretary of "The Institute of Professional Town Planners" - 24 Bloor Street East, Toronto 5
Cile: Alfredo Johnson Villarrino - Calle A. Amunategui 75 - Santiago
Cuba: Silvia O'Bourque - Calle 10 n. 313, Almendarez Marianno - Habana
Francia: Robert Auxelle 45, Quai de Bourbon Paris 4°
Inghilterra: Anthony Chitty - 20 Gower Street - London W. C. 1.
Israele: Vito A. Volterra - 10, Sdroth Ha-Carmel - Haifa
Messico: Mauricio Gómez Mayorga - Explanada 1345 Lomas - México 10, D. F.
Perù: Mario Blanco - S. Martín, 595 Lima Miraflores
Svezia: Matteo Teresa Ferrari - Italienska Legationem - Hoakill - Stoccolma
Svizzera: Hans - Hottingerstrasse 11 - Zürich
Sud Africa: Mario Denis Baldocchi - 26 Paul Kruger Drive - Grapendorp Tvl.
Ungheria: Emerich Haldas - IV Bécsi, 41 - Budapest
U.S.A.: Miss Erlene Freeman - 531 Second Avenue New York, 18 - Frederick Gutheim - 120 West 41 st. Street - New York, 18.

Sommario

- Pag. 3 Punti per la vita dell'Istituto
4 Il terzo Congresso di Urbanistica
5 Pianificazione Nazionale in un mondo che si restringe
20 Il tessuto Urbano: nuovi metodi di analisi e di sintesi
36 Il Concorso di Pievepietra a Genova
42 Il piano regolatore del Comune di Abetone
45 Il riordinamento delle aree urbane e rurali
52 Legislazione Italiana: In tema di osservazioni ed opposizioni
56 Le aree urbane e la realizzazione dei piani
59 Notiziario estero
63 Documenti storici: S. Martino al Cimino
67 Biografia di Marcel Pöete
68 Letteratura urbanistica: Urbanistica e architettura minore
71 Cronache urbanistiche
82 Notiziario dell'I.N.U.

di Adriano Olivetti

di Giovanni Astengo

di E. A. Gutkind

di Gaston Bardet

di Mario Labò

di Mario Pellegrini

di Gino Pratelli

di Francesco Cuccia

di Erik Silva

di Matteo Piccione

di Bruno Zevi

Impaginazione di Egidio Bonfante

Copertina di Giovanni Pintori

Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica

Adriano Olivetti

Vicepresidente

Ludovico Quaroni

Giunta Esecutiva

Domenico Andriello

Giovanni Astengo

Francesco Cuccia

Giuseppe Samonà

Tesoriere

Mario Fiorentino

Consiglio Direttivo Nazionale dell'Istituto

Adriano Olivetti

Ludovico Quaroni

Domenico Andriello

Giovanni Astengo

L. Barbiano di Belgioioso

Salvatore Caronia

Leone Cattani

Gino Cipriani

Carlo Cocchia

Vincenzo Colombo

Francesco Cuccia

Luigi Carlo Daneri

Guido Ferro

Mario Fiorentino

Eugenio Fuselli

Alberto Leguani

Armando Mella De Villa

Saverio Muratori

Cesare Pascoletti

Ferdinando Poggi

Pasquale Prezioso

Nello Renacco

Paolo Bossi De Paoli

Giuseppe Samonà

Cesare Valle

Michele Valori



ABBONAMENTO A 4 NUMERI: ITALIA Lire 6000 (soci I.N.U. e studenti L. 2500); Estero Lit. 1.500.
ABBONAMENTO A 8 NUMERI: ITALIA Lire 6000 (soci I.N.U. e studenti L. 5000); Estero Lit. 11.000.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino (403) Corso Vitt. Emanuele, 75

Sede dell'Istituto:

Roma

Lungotevere Ferdinando, 1



Lucania

... Arrivai a una strada, — dice Carlo Levi nel famoso *Cristo si è fermato ad Eboli* — che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. Ma di lassù dov'ero io non se ne vedeva quasi nulla, per l'eccessiva ripidezza della costa, che scendeva quasi a picco. Vedevo soltanto, affacciandomi, delle terrazze e dei sentieri, che coprivano all'occhio le case sottostanti. Di faccia c'era un monte pelato e brullo, di un brutto colore grigiastro, senza segni di coltivazione, né un solo albero; soltanto terra e pietre battute dal sole. In fondo correva un torrentaccio, il Bradano, con poca acqua sporca e impaludata fra i sassi del greto. Il fiume e il monte avevano un'aria cupa e cattiva, che faceva stringere il cuore. La forma di quel burrone era strana; come quella di due mezzi imbuto affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. Questi cono rovesciati, questi imbuto, si chiamano Sassi: Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante. E cominciai anch'io a scendere per una specie di mulattiera, di girone in girone, verso il fondo. La stradetta, strettissima, che scendeva serpeggiando, passava sui tetti delle case, se così quelle si possono

Matera

chiamare. Sono grotte scavate nella parete di argilla indurita del burrone; ognuna di esse ha sul davanti una facciata; alcune sono anche belle, con qualche modesto ornato settecentesco. Queste facciate finte, per l'inclinazione della costiera, sorgono in basso a filo del monte, e in alto sporgono un poco; in quello stretto spazio tra le facciate e il declino passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelle di sotto. Le porte erano aperte per il caldo. Io guardavo, passando, e vedevo l'interno delle grotte, che non prendono altra luce e aria se non dalla porta. Alcune non hanno neppure quella: si entra dall'alto attraverso botole e scalette. Dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento stavano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha, in genere, una sola di quelle grotte per tutta abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini e bestie.

Una descrizione più chiara e pittoresca non sapremmo immaginarla per ritrarre in sintesi la tragica situazione della città di Matera e di gran parte della sua popolazione, ma da tecnici e da urbanisti non possiamo tralasciare alcune precisazioni di dati allo scopo di completare il quadro dell'anacronistica organizzazione sociale di quel capoluogo di provincia.

Le grotte o case-grotte oltre ad essere prive di areazione

In alto: Il plastico di Matera esposto alla Mostra della Ricostruzione a Roma. Sotto: Veduta di Matera da una stampa antica.



sono umidissime non solo per la loro natura, ma anche per la stessa conformazione stradale. Le stradette infatti servono, come si è detto, gli ingressi a livello e fanno da tetto per le abitazioni sottostanti.

Questo fatto porta con sé l'inconveniente prodotto dall'attraversamento delle volte tuffacee da parte della fognatura incassata nel fondo stradale con conseguente trasudamento e spesso vere e proprie infiltrazioni di liquame per ostruzioni e perdite nella stessa. Sono pochissime le case fornite di cesso dinamico e di scarico dei rifiuti. In gran parte ciò è dovuto al fatto che la fogna trovasi a livello superiore ad esse. Nessuna casa è dotata di

acqua corrente; ma quasi tutte hanno all'interno, sotto il pavimento, la propria cisterna ove si raccolgono le acque dei tetti e della strada, che fa da copertura, per usi domestici e per l'abbeverata degli animali.

Ciò aumenta l'umidità degli ambienti, i cui pavimenti risultano viscidati anche per il gocciolare dall'alto dovuto alle infiltrazioni.

Le strade sono in determinate ore del giorno invase dal fumo dei camini delle cucine delle abitazioni sottostanti a cui fanno da tetto.

Da una statistica eseguita dall'Ufficio di Igiene del Comune nel gennaio del 1938 è risultato che le abitazioni rurali esistenti nei due « Sassi » erano 2997, di cui:

| | |
|--|-------------|
| al di sotto del piano stradale n. | 660 |
| con ingresso a livello della strada di accesso | 1.666 |
| con ingresso sopraelevato sul piano stradale | 360 |
| a primo piano | 303 |
| a secondo piano | 8 |
| | <hr/> 2.997 |

Di queste poi 1641 sono abitazioni trogloditiche, scavate cioè nella roccia, priva di aria e di luce ed impregnate di umidità nelle pareti, soffitti e pavimenti; n. 501 sono suscettibili di miglioramenti e n. 855 sono in discrete condizioni di abitabilità. Pertanto 1641 alloggi sono assolutamente inabitabili, cioè il 54,85% del totale delle abitazioni di cui trattasi.

Se a queste si aggiungono le altre 501, che, pur essendo suscettibili di trasformazione, abbisognano per la normalizzazione di una spesa rilevante, si ha in definitiva che la percentuale delle case inabitabili raggiunge il 71,59% circa del totale.

Dei ricoveri in questione n. 2552 sono ad un solo vano e degli altri, 347 sono a due vani, 51 a tre vani, 28 a quattro vani, 12 a cinque e 7 a sei.

Da una sommaria inchiesta condotta nel 1938 anche dal lato demografico sulla natalità e mortalità è risultato che su 2636 famiglie inediante nei Sassi: 177 erano senza prole e dei 15.520 figli nati vivi dalle restanti famiglie 6.760 erano già morti alla data dell'inchiesta.

Questo è un indice solo delle condizioni antigieniche in cui vive la popolazione senza contare la morbilità di quelli che sopravvivono, superando l'età dello sviluppo (tracoma, malaria, ecc.).

In nome della civiltà e del progresso è necessario risolvere questo annoso problema di Matera, problema urbanistico e sociale al tempo stesso che non può essere risolto se non con una pianificazione tecnica e politica, pianificazione da estendere alla regione, partendo dalla città e finendo nella campagna.

Per una prima sistemazione degli abitanti inediati nei ricoveri malsani dei rioni Sassi occorrono all'incirca 2800 alloggi. Ma per potere prevedere i tipi edilizi più adatti e la loro dislocazione nel territorio del Comune occorre tenere presente che vi sono nei rioni circa 1000 braccianti agricoli, 1000 coltivatori diretti ed 800 operai di altre categorie. Per

i braccianti agricoli che spesso, per necessità, si trasformano in operai manovali il nuovo insediamento dovrebbe essere previsto in un più igienico e razionale quartiere cittadino, formato con casette semirurali del tipo a schiera con orto, mentre per gli operai di altre categorie basterebbe prevedere degli alloggi popolari del tipo minimo (tre camere ed accessori).

Per i piccoli coltivatori diretti lo spostamento sarebbe da prevedersi nella campagna, mediante un opportuno appoderamento dell'agro materano e con la creazione di borgate agricole.

Il contadino materano perde infatti molte ore lavorative della sua giornata per raggiungere i campi e, non potendo coltivare intensivamente non essendo a diretto contatto della terra per la mancanza di adatte case coloniche, dopo le arature e le semine ritorna in città dove rimane inoperoso fino al raccolto, aumentando così la disoccupazione bracciantile.

Lo Stato è chiamato in causa, e ci si augura una volta per tutte, per la risoluzione di questo problema che presenta vari aspetti dell'unica soluzione. Questa non può ottenersi soltanto con la creazione di nuovi e razionali alloggi, ma investe la trasformazione agraria con la bonifica umana e della terra, al fine di migliorare il tenore di vita e di lavoro delle popolazioni la cui miserevole economia non consente oggi di procurarsi un alloggio che sia diverso dalle tane in cui vivono in promiscuità con le bestie.

La pianificazione dunque dovrà essere completa ed investire il lato urbanistico come quelli economico e politico-sociale.

Questo nostro scritto vuole essere per ora solo un grido di allarme, così come un richiamo avrebbe voluto costituire il muto plastico della città di Matera che il visitatore può scorgere, privo di una qualunque indicazione o scritta, in un angolo di una delle sale a pianterreno della Mostra della Ricostruzione, testè apertasi in Roma.

Ritorniamo sull'argomento più opportunamente per dire dei programmi che vanno in questi giorni formulandosi al riguardo e che speriamo non rimangano sulla carta e sotto forma di programma o di promessa, perchè ormai il Mezzogiorno delle promesse non sa che farsene.

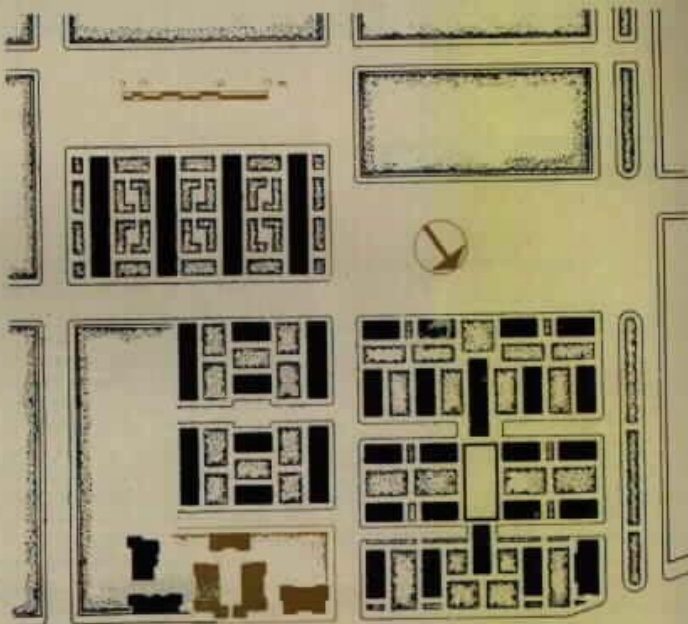
Domenico Andriello

Puglie

Piano Fanfani a Bari

Le case del Piano Fanfani sono state con molto buon senso raggruppate in unico complesso edilizio sito sulla direttrice di sviluppo della città e in ottima posizione, soprattutto una volta rimossi i binari della linea per Brindisi-Lecce che oggi costituiscono l'ostacolo più grave per il collegamento con il centro, data anche la presenza di un passaggio a livello sulla via di penetrazione.

Come appare dalla planimetria che riportiamo la sistemazione urbanistica del quartiere è mantenuta nelle linee del piano regolatore generale del Petrucci, pur essendo possibile — data la mancanza di vineoli — un'impostazione diversa, e consta di 6 edifici in via di ultimazione e di altri 22 di prossima costruzione. Gli alloggi sono complessivamente 220 con 1164 vani.



Sistemazione delle case del piano Fanfani al viale Japigia. Ottimo il concetto di concentrare le abitazioni in un gruppo, non altrettanto ottima la rigida, squadrata, simmetrica risoluzione a scacchiera. Quando si vorrà liberare dagli astratti schemi geometrici e tentare una più libera disposizione di edifici, un più coerente raggruppamento delle aree libere, per formare una più pensata e mediata unità di spazi esterni e interni! (n. d. r.)

Strade alberate a Bari

Della assoluta deficienza di verde nella città, si è già avuto occasione di scrivere. Ma i frontisti del primo tratto del corso Cavour pur conoscendo bene i termini del problema, hanno richiesto l'abbattimento dei filari di lecci esistenti sulla strada con lo specioso motivo che essi arrecano danni alle costruzioni.

La proposta che è vista sotto l'egoistico angolo dell'interesse, è stata messa su dai commercianti della strada che dalla folta chioma geometrica degli alberi si vedono deprezzati i locali e rese meno visibili le insegne reclamistiche.

A noi non sembra il caso di far prevalere l'interesse di una categoria su quello dell'intera

città che doppiamente ne verrebbe a scapitare e dal punto di vista igienico e da quello estetico. La questione, molto dibattuta, è stata recentemente decisa dal Consiglio comunale nel solo modo logico che era lecito sperare: conservare il viale come è oggi, completandolo inoltre delle piante mancanti.

La ricostituzione delle alberature è stata decisa anche per via Putignano e via De Rossi, che pur non avendo caratteristiche di vere strade alberate per la loro sezione di soli metri 16, sono necessariamente da conservare come tali anche per ragioni pratiche quale importantissimo riferimento nella monotona scac-